

Libri ricevuti/Received Books

STENDARDO E., *Ferrante Imperato. Collezionismo e studio della natura a Napoli tra Cinque e Seicento*. (Quaderni dell'Accademia Pontiniana, 31). Napoli, Off. Grafiche Francesco Giannini e figli, 2001.

Nell'espone l'opera e l'attività di Ferrante Imperato l'autrice ricostruisce il clima culturale e l'ambiente scientifico della Napoli di fine '500.

Speciale affermato e stimato, Imperato si può considerare uno degli esponenti più emblematici del nuovo pensiero medico, capace di riprendere la tradizione terapeutica di matrice galenica ed araba in una prospettiva "sperimentale". Lettura e confronto delle fonti e conoscenza empirica delle sostanze e delle loro modalità di azioni e dei rispettivi effetti sono alla base della sua ricetta per la preparazione dei farmaci, tra cui la famosa teriaca di Andromaco, i cui componenti ricava sia dallo studio e dall'interpretazione dei testi di materia medica, sia dalla sperimentazione di preparazioni diverse, che lo portano alla certezza dell'identificazione dei componenti originali, ponendosi così al centro di una disputa che coinvolge medici e specialisti dell'epoca.

Si evidenzia così il metodo dell'osservazione diretta e della sperimentazione come elemento essenziale, insieme al suo eclittismo, dell'attività scientifica di Imperato. Il suo Museo, "*momento di passaggio dal modello collezionistico della wunderkammer nordica alla raccolta specialistica dell'Italia tardorinascimentale*", diviene luogo di riferimento degli uomini di cultura del tempo, specchio della nuova scienza naturalistica e delle nuove metodologie di ricerca e sistematizzazione del sapere.

BINETTI P., DE MARINIS G., *La prospettiva pedagogica nella Facoltà di Medicina*. Roma, Società Editrice Universo, 2002.

Un testo opera di due docenti del Campus Biomedico di Roma, dedicato alla trattazione delle più recenti strategie di formazione dei

'professionisti della salute'. Coniugando la cultura pedagogica e psicologica con le esperienze pratiche e la competenza tecnica della didattica, gli autori rivendicano la dimensione assolutamente etica della funzione educativa dei docenti di Medicina, che oltre a fornire gli strumenti necessari per l'acquisizione di competenze tecniche e professionali, svolgono soprattutto un servizio sociale, formando persone in una dimensione integrale che si fonda sull'umanesimo e sull'etica della responsabilità come fondamento del vero medico.

BINETTI P., BRUNI R., *Il counseling in una prospettiva multimodale*. Roma, Edizioni Scientifiche Magi, 2003.

Le autrici delineano una metodologia del counseling, che non vuole essere una normativa o regola assoluta, quanto piuttosto uno stimolo ad un approccio di reciprocità nell'aiuto offerto al paziente, basandosi su una *forma cordis*, su "quella totalità che è raggiungibile solo attraverso l'anima". Il counseling diviene così un momento di riflessione dell'uomo su se stesso, un'esperienza che è anche dimensione dell'anima, contatto vitale, il luogo eletto della relazione tra assistente ed assistito.

Per ANDRÉ VAUCHEZ, *I miracoli di Antonio il pellegrino da Padova (1267-1270)*. Padova, Il Poligrafo, 2003.

Il testo, edito con la partecipazione del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Padova, presenta l'edizione critica delle testimonianze originali ed inedite dei 'miracoli terapeutici' avvenuti presso la tomba di Antonio Il Pellegrino da Padova, appena dopo il momento della sua morte, e registrati per via notarile. I trentotto miracoli, datati al 1267, base per la redazione di una prima *legenda* sulla vita del beato Pellegrino, cui si aggiungono in una fase successiva undici altri eventi miracolosi non compresi in questa serie, sono raccolti in un manoscritto conservato presso l'Archivio di Stato di Padova. Si tratta di una documentazione ricca ed interessan-

te sia per gli storici della medicina che per gli antropologi medici. Il testo, con una bella veste editoriale ed un prezioso apparato di indici, è introdotto da una breve storia del beato e del nascere e strutturarsi del suo culto, da una nota sul monastero di S. Maria in Porciglia e da una sull'iconografia del beato.

RODRÍGUEZ OCAÑA E., BALLESTER AÑÓN R., PERDIGUERO E., MEDINA DOMÉNECH R. M., MOLERO MESA J., *La acción médico-social contra el paludismo en la España metropolitana y colonial del siglo XX*. Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2003.

Il testo è frutto di un progetto di ricerca finanziato dalla Direzione Generale di ricerca Scientifica e Tecnologica del Ministero dell'Educazione e della Cultura spagnolo, portato avanti da tre équipes coordinate, dell'Università di Granada, di Alicante e dell'Università autonoma di Barcellona. Il lavoro presenta risultati su un lavoro storico complesso e frammentato, che analizza strategie di lotta antimalarica diffuse su territori diversi ed in un arco di tempo che copre tutto il XX secolo, la cui adozione è stata motivata da variabili tecniche, da interessi di categorie professionali e da motivazioni di tipo socioeconomico e politico, tra le quali vanno certamente evidenziati gli effetti della Guerra civile spagnola.

TERENNA G., *Le donazioni di strumenti scientifici e medici*. Siena, 2003.

Il centro universitario per la tutela e la valorizzazione dell'antico patrimonio scientifico senese prosegue la pubblicazione di testi destinati a promuovere, recuperare, catalogare e studiare il materiale museale di interesse storico-scientifico dell'Università di Siena. Il testo in oggetto accoglie il catalogo delle donazioni da parte di istituzioni senesi e di privati di apparecchiature e materiale medico desueto, che costituisce un validissimo contributo alla narrazione

storica del mondo medico e sanitario senese, alla ricostruzione delle pratiche della medicina di condotta, alla riflessione sul sorgere dei sistemi di sanità pubblica.

DONELLI Gianfranco, SERINALDI Enrica, *Dalla lotta alla malaria alla nascita dell'Istituto di sanità pubblica. Il ruolo della Rockefeller Foundation in Italia: 1922-1934*. Roma-Bari, Editori Laterza, 2003.

L'Italia accettò nel 1922 la collaborazione offerta dalla Fondazione Rockefeller per la lotta alla malaria recrudescente. Ciò condusse alla realizzazione di efficaci campagne contro la malaria, all'istituzione di una rete di stazioni locali, sotto il controllo della centrale Stazione Sperimentale per la Lotta Antimalarica, nonché, dopo un decennio, alla nascita dell'Istituto di Sanità Pubblica. La vicenda storica è stata ricostruita sulla base del materiale di archivio appartenente alla corrispondenza del rappresentante in Italia della Fondazione, Lewis W. Hackett.

2004 6-8 May

Universités de Lausanne et de Genève, Colloque international « Mélanges, crases, tempéraments. La chimie du vivant dans la médecine et la biologie anciennes »

Renseignements: Institut Universitaire romand d'histoire de la médecine et de la santé, IURHMS, 1, Chemin des Falaises, CH-1005 Lausanne, Tél. 0041213147050, Fax 0041213147055. Une part cruciale de la médecine et de la biologie occidentales, depuis les textes hippocratiques et aristotéliens reconnus comme fondateurs de leur tradition, s'est trouvée imprégnée, si l'on peut dire, par les humeurs, ces fluides devenus pour nous mystérieux, mais qui pour les Anciens étaient des éléments essentiels de la vie. L'une des notions clés, articulant la notion d'humeur à l'expérience et aux pratiques du corps vivant (qu'elles fussent cliniques, thérapeutiques ou autres) a été précisément, dans le monde grécolatin, la *krasis*, ce «mélange» compris à la fois comme processus et résultat, et que la tradition tendit ensuite à fixer sous le terme de «tempérament».

L'extraordinaire longévité de telles notions et des usages qui leur sont reliés, au point de perdurer dans diverses pratiques actuelles et jusque dans certains recoins du vocabulaire technique, est frappante. Et bien des questions demeurent. Comment et pourquoi a-t-on pensé que certains constituants fondamentaux des corps se mélangent et produisent cette «crase»? Comment les rapports entre qualités élémentaires, éléments et humeurs étaient-ils conçus, et quelle part les corps solides, les liquides et les souffles y avaient-ils? Par quels détours la «crase» a-t-elle été conçue comme déterminant l'unicité physiologique individuelle? Quelles sont les origines de telles conceptions, quels usages ont pu les façonner, ou à l'inverse en découler? Quels en furent les déploiements dans la civilisation gréco-latine, mais aussi les modèles analogues dans d'autres traditions plus ou moins proches dans le temps ou dans l'espace? Quelles implications trouve-t-on dans